

di CRISTIANA COMPAGNO*

Signor presidente è un grande onore aver-La all'università di Udine, l'università del Friuli, unico ateneo italiano nato per volontà popolare. Nato per dare innanzitutto un futuro migliore ai nostri giovani, nella consapevolezza che solo le società che puntano sui giovani hanno un futuro.

Il progetto che le presentiamo oggi, che vede impegnati



«Vigili affinché possiamo ancora svolgere il nostro ruolo nell'alta formazione»

l'università di Udine e la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, è dedicato alla storia della Repubblica della Carnia e dell'Alto Friuli.

Un'epopea breve, ma gloriosa, condotta in prima persona da giovani donne e giovani uomini. Nell'estate del 1944, nelle nostre montagne si aprì uno straordinario spazio di libertà e di democrazia, anticipando ciò che si sarebbe realizzato nel Paese e nell'Europa occidentale dopo la ca-

luta del nazifascismo: dal voto alle donne all'insegnamento scolastico libero da condizionamenti ideologici, da un sistema fiscale progressivo all'affermazione piena dei principi dello stato di diritto.

Questo, signor presidente, è un progetto che è innanzitutto un atto d'amore verso questa terra che, prostrata dal terremoto, con questa università ha pensato prima di tutto alla costruzione di una prospettiva per le nuove generazioni. E'

dunque naturale per noi trovare gli spunti che guidano il nostro lavoro scientifico nel territorio, e nel territorio tornare a confrontarci, condividere i risultati ai quali giungiamo. Non crediamo in un'università cristallizzata, asettica, un laboratorio inaccessibile. Crediamo invece in una comunità universitaria aperta, che sappia trasformare la scienza e la cultura ai suoi massimi livelli in sapere condiviso, in crescita civile, economica, cul-

turale.

Infatti, molti dei progetti che stiamo dedicando alla storia della Repubblica della Carnia e dell'Alto Friuli sono rivolti al mondo della scuola, alla diffusione tra i giovani delle conoscenze "alte" a cui l'università è vocata.

Nel contempo non dimentichiamo di ringraziare le grandi donne, che ebbero un ruolo fondamentale in quella vicenda, e i grandi uomini, che hanno contribuito a costruire quella straordinaria esperienza e che ci accompagnano con il loro esempio.

Ci sembra doveroso che il nostro lavoro guardi avanti con positività e tenacia, verso un domani migliore frutto del contributo di tutti e di ciascuno.

Vigili signor Presidente affinché la nostra università, e più in generale l'università italiana, possa continuare a svolgere il suo ruolo essenziale nell'alta formazione delle nuove generazioni, speranza e futuro per il nostro paese e per l'Europa intera.

**rettore dell'università*